Anno IV. Udine – Mercoledì 17 Novembre 1886 N. 276.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LE CONTRADDIZIONI
DI DEPRETIS

Mirabile è la contraddizione dell'on. Depretis.

Mentre egli consente che la Commissione senatoriale per la riforma del Consiglio di Stato affermi l'ineleggibilità de' senatori e deputati a membri di quell'alto consesso amministrativo, introduce nella legge sui ministeri una disposizione, per cui i prefetti potranno essere scelti fra' deputati.

Si potrebbe osservare che il caso è diverso. Ogni membro del Consiglio di Stato può adesso aspirare alla deputazione o ad essere senatore, accumulando così due qualità e due funzioni; il prefetto può essere senatore, ma non deputato. Ma la differenza è, in sostanza soltanto apparente, perchè la maggior larghezza lasciata adesso ai consiglieri di Stato, dipende evidentemente dal concetto che il posto amministrativo, che essi occupano, essendo più elevato, li rende più indipendenti.

Ora se si vuole vietare a consiglieri di Stato l'esercizio d'ogni mandato rappresentativo politico, certo si deve aver riconosciuto che, in pratica, può esservi incompatibilità tra il franco e libero ufficio di deputati e senatori, e quello dipendente e retribuito di alti impiegati dello Stato. In altre parole, deve essersi sentita la necessità di far trionfare il principio dell'indipendenza e rispettabilità assoluta de' rappresentanti della nazione; ed è questo principio che il ministro viola nella questione de' deputati-prefetti.

Nel caso de' consiglieri di Stato può darsi che l'ufficio che essi coprono sia veicolo alla deputazione, ed è possibile che il deputato consigliere debba combattere alla Camera le idee ed i progetti de' suoi superiori, con grande scandalo delle anime timorate. Nel caso dei deputati-prefetti, la deputazione è veicolo all'alto ufficio amministrativo. Nel primo caso dunque la deputazione è il riconoscimento di un merito da parte del corpo elettorale o del governo; nel secondo, si ha dunque l'apparenza di un premio conceduto dal ministero a fedeltà lunghe o ad abnegazioni fenomenali, rivelantesi nel disimpegno del mandato rappresentativo. Quale dei due sia più tipico è presto fatto vedere.

Ma il perchè della contraddizione dell'onor. Depretis ci sembra ben chiaro. Se il peregrino concetto di concedere al Governo la facoltà di nominare prefetti i membri della Camera elettiva, senza che questi abbiano bisogno — come lo hanno ora — di presentare almeno sei mesi prima le loro dimissioni, si fosse incarnato in una modificazione alla legge sulle incompatibilità, si sarebbero almeno salvate le apparenze: ma esso, in una legge per l'ordinamento dei ministeri — la quale deve riguardare puramente il potere centrale, i ministri responsabili ed i loro coadiutori immediati — palesa l'intento di aprire nuovi orizzonti alle ambizioni irrequiete dei più torbidi elementi parlamentari. E che deve dire e fare il pubblico?

Si lamenta, e non sempre a torto, che la pubblica amministrazione, quella delle prefetture soprattutto, difetti di uomini capaci, intelligenti e colti. Ora, se il livello di intelligenza in certe categorie di pubblici funzionari non è oggi in media, molto elevato, sì che ne derivano non pochi imbarazzi, non poche difficoltà al Governo, lo diverrebbe certo meno il giorno in cui il personale amministrativo si vedesse insidiato e danneggiato nei suoi più seducenti ideali dalla concorrenza, in larga misura, degli uomini politici. Se si vuole che il percorrere la carriera amministrativa possa divenire l'ambizione degli spiriti migliori, se si vogliono avere buoni funzionari, è indispensabile rendere più considerevole, più elevata, economicamente e moralmente, la loro posizione. — Ed a ciò non si riesce per fermo col crear loro la concorrenza delle irrequiete ed interessate vanità, che in tutti i Parlamenti pur troppo si racchiudono.

Non escludiamo, per questo, che non debbasi consentire al governo, in casi gravi e speciali, di valersi dell'opera di uomini eminenti ed esperimentati per un determinato ufficio, pel quale non sarebbe agevole di trovare nel campo amministrativo capacità corrispondenti. Nessuno trovò a ridire perchè Rattazzi nel 1859 e Ricasoli nel 1866 scelsero uomini insigni nel parlamento per mandarli governatori nelle provincie, o Commissari del re in quelle dove la guerra ferveva.

Ma in tempi ordinari, e per casi normali, questa mescolanza dell'elemento politico nell'amministrativo non può che produrre tristi effetti per l'indipendenza dei deputati, e per il buon andamento della pubblica amministrazione.

IL CLERO DI UNA VOLTA
E QUELLO DI ADESSO

(SGUARDO RETROSPETTIVO)

I malanni onde l'Italia vede in gran parte travagliata, sono gravi ed infiniti, per cui ogni animo patriottico non vi può essere indifferente. Da ciò ne deriva la necessità di avere i mezzi onde porvi riparo. E siccome le piaghe più fatali che funestano l'Italia, hanno origine dal Clero, dalla superstizione del popolo, dalla rovina dell'agricoltura, delle arti, dal commercio, e dalle male amministrazioni pubbliche, così conviene possibilmente togliere le cause che tante fatali conseguenze apportano al paese.

Come potranno adunque da chiunque abbia buon senno e retti principj sopportarsi le calamità che il Clero incessantemente arreca con usurpati diritti, male pratiche, scandali d'ogni sorta, senza che si alzi una voce di riprovazione, e che ne svelì al popolo il turpissimo mercimonio, facendogli conoscere la cecità in cui trovasi avvolto, mercè le insinuazioni bugiarde e l'arroganza con cui il Clero medesimo la infiltrò in ogni ramo che riflette il pubblico andamento degli affari?

Il Clero infatti della primitiva Chiesa, non era arrogante, nè avaro, nè presuntuoso, nè scandaloso nei costumi. Esso non tendeva ad ammonticchiare dovizie, non si arrogava supremo potere sui sudditi di uno Stato, non ambiva onori, non disputavasi supremazie, e non tendeva a crearsi un Stato indipendente negli altri Stati.

Beni materiali della Chiesa non ne esistevano. Il Clero viveva frugalmente ed accontentavasi delle oblazioni dei fedeli.

Nessuna Chiesa arrogavasi di comandare alle altre Chiese, e la stessa Chiesa Romana non agognava di aver tale diritto, ma ciascuna regolavasi a proprio talento, e secondo conveniva meglio ai proprj speciali intendimenti.

Il Clero non si reputava esente dagli obblighi degli altri cittadini e stimavasi obbligato a contribuire al bene ed alla solidità dello Stato cui era soggetto, e nel quale viveva.

Ma di mano in mano che le dottrine e l'esempio degli Apostoli andavano in obblio, e Chiese e preti aumentavano di numero a misura che i Capi di Governo diventavano più miti, il Clero cominciò ad usurparsi autorità sopra i laici ed a vilipenderli, a vagheggiare le ricchezze, ad ambire gli onori, le distinzioni e i privilegi per lo innanzi mai posseduti.

Da ciò nacque la potenza e la ricchezza immensa del Clero, ed ora che sono arrivati a così alto grado, sono intolleranti di ogni freno, non vogliono che loro si rammentino le dottrine dell'Evangelo, lo spirito ed esempio della primitiva Chiesa.

Perciò essi calunniano e maledicono chiunque loro ricordi l'umile bensì, ma lodevole loro origine. Ora però si fa la luce ed i Governi ed i popoli aprono gli occhi, si squarcia il velo dell'ignoranza, ed il Clero dovrà piegarsi a rinunciare a diritti che mai legalmente potevano appartenergli.

La troppa potenza del Clero è stata in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni religione, la principale rovina degli Stati.

X.

DA TREVISO

(Nostra Corrispondenza)

Treviso 16 novembre

« I Pescatori di Perle »
di Giorgio Bizet.

Riuscirebbe interessante, io credo, uno studio sulle cause che traggono sovente il pubblico a portar oggi sugli scudi specialmente in arte quanto ieri si condannava all'ostracismo o quasi. E questo innegabile fenomeno sociale va ascritto all'educazione e coltura progredienti, ovvero alle bizzarre esigenze della moda che s'impone oggi e non di rado a tutti e su tutto? O piuttosto non deve attribuirsi alla fusione, sia pure strana, dei notati due coefficienti? Ai dotti la soluzione del problema; a me basti citare a conferma un recente avvenimento artistico.

Il Bizet, musicista francese, compose fin dal 1868 *I pescatori di perle*, dramma che si svolge nell'isola di Ceylan con intelaiatura e costumanze indiane.

Ebbene, in quell'epoca cadde e giacque poscia dimenticata per circa un ventennio questa composizione del maestro francese che l'anno decorso risorse e con felicissimo successo alla Scala di Milano, poscia all'Argentina di Roma, ultimamente al Sociale di Rovigo e che ieri notte chiuse le sue rappresentazioni al teatro di Società di Treviso.

Semi-fortunato ieri sera per aver potuto in quest'ultima città presenziare soltanto i due ultimi dei tre atti di questo peregrino lavoro musicale, quand'anche ne avessi la competenza che riconosco mancarmi, dovrei per ciò solo astenermi da qualsiasi apprezzamento sintetico sullo stile specialmente di questa composizione musicale.

Le gentili lettrici e benevoli lettori, dell'accreditato vostro giornale, restino paghi perciò questa volta che io mi limiti ad esternare modestamente le mie impressioni, comunque sconnesse, su quei pezzi più salienti da me uditi che ebbero virtù anche ieri sera, di far assurgere l'anima ed il cuore, che mai non invecchiano, alle regioni sublimi del bello e del vero.

L'aria di *Leila* (sig.ª De Terriani) nel 2. atto ed il susseguente duetto con Nadir (Delliliers) rivelano tale un'impronta, un colorito locale disposati abilmente con la più dolce, fine armonia, che anche una sola audizione di tali pezzi deve trascinare il pubblico intelligente all'applauso, alla lode meritata dall'autore. E che dire dovrei, dell'imponente grandioso finale del 2. atto, là dove i sacerdoti, il popolo indiano con Leila, Nadir, Zurga (sig. Galeazzi)

---

108 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese)

Il conte di Verneil avea d'altronde tutte le doti abbaglianti d'un gran signore. Le sue follie erano improntate d'una grazia incantevole che le rendevano adorabili. Come suolsi dire, egli buttava l'oro dalle finestre, ma lo faceva con tanto buon gusto e bella galanteria, che la signora di Mont-Ville per riserbata che si mostrasse, non poteva rifiutare i ricchi regali ch'egli avea l'arte di mettere a' di lei piedi.

Quell'elegante gentiluomo, messo in parallelo con il cavaliere di Cordouan, giunse a cacciarlo prima a poco a poco, poi improvvisamente dal cuore e dallo spirito d'Adelina. E dal dì in che Maurizio fu detronizzato, egli apparve agli occhi della sua amante, come la vergogna vivente d'un passato ch'ella piangeva con ribrezzo.

Adelina passò successivamente dall'interessamento alla stima ed all'amore per il conte; ma di un balzo unico e terribile corse per Maurizio della feroce passione, all'avversione, all'odio. Ella fuggì dalle braccia del suo più vile corruttore, con lo spavento e la gioia di una pantera che presa al laccio, con sforzo supremo si scioglie dai suoi nodi e si slancia in piena libertà.

La Provvidenza non s'accontenta come la mano dell'uomo, d'opere solamente abbozzate; ella termina sempre quando principia, ed ogni rimorso che ne invia mette frutti che maturano per nostra salute.

Adelina non ebbe soltanto vergogna dei suoi disordini. Amando Massimo comprese che non doveva chiamarlo alla successione di Maurizio, ma purificarsi delle sue lordure resistendogli, sagrificando coraggiosamente il novello turbamento dell'anima sua alla gloria di una vittoria inaspettata, vittoria che consisteva in ricondurre il conte al castello di Lauzane e di farlo sedere col cuore rimarginato, fra sua moglie e la culla del suo figliuolino.

Questo era il pensiero che germogliava in Adelina, da due giorni soltanto, al momento dell'ultimo ritrovo col cavaliere di Cordouan. Tale pensiero era di difficile, anzi di pericolosa esecuzione.

Difficile, perchè amando il conte, occorreva che Adelina fosse veramente in istato di grazia per respingere con successo le tentazioni dell'angelo nero, e pericolosa, perchè Maurizio teneasi tetro e torvo sulla soglia di quella porta aperta dal cielo al pentimento della povera emendata.

Ma Adelina non aveva mai mancato di coraggio e la Provvidenza le raddoppiò per il bene, quello ch'ella sempre aveva per il male.

Ella si ricordò d'aver pregato Iddio, quando abbandonata da Maurizio aveva voluto uccidersi, pregò Iddio per domandargli di vivere fino al compimento d'un progetto cui chiese ei le nutrisse nello spirito suo, poichè l'aveva fatto nascere nel di lei cuore.

La famosa baronessa di Saint-Adresse aveva diviso la sorte del cavaliere di Cordouan; Adelina lo prese in odio e sospettò della sua sorveglianza.

Per saper come dirigersi fra le imboscate di Maurizio e lo spionaggio della Joffret, occorreva anzitutto che Adelina potesse penetrare i progetti del cavaliere. La congiura ordita in via Garancière era cosa reale? Maurizio era ben capace non di cospirare personalmente, (egli aveva perciò troppa prudenza) ma di maneggiare celatamente le fila d'un complotto il cui successo avrebbe fatta la sua fortuna.

Questo punto era da rischiararsi.

La cospirazione essendo immaginaria, Maurizio consacrava al rigore delle leggi, cioè al patibolo, le vittime raccolte dai suoi vili artificî; ei le denunziava e ne riceveva un infame salario, egli sbarazzavasi del conte di Verneil, onde sposare la vedova di lui e così pure faceva del barone Delmas, rivale certamente pericoloso e avanzatissimo forse nelle buone grazie della contessa.

Qui una subita luce attraversò lo spirito d'Adelina.

Le donne sono dotate di seconda vista quando trattasi di sbrogliare intrighi nei quali l'amore ha grande o piccola parte.

Ella comprese che teneva in mano il filo delle desiderate rivelazioni.

« Se Delmas ama la contessa, come Maurizio l'asserisce, disse ella fra sè, è probabile ch'egli sia riamato... Questo è il segreto della freddezza della contessa per suo marito... Perciò Maurizio non guadagnerebbe niente a perdere il conte s'egli non perdesse anche quel giovane, suo rivale realmente terribile... Questa sera avrò la spiegazione delle imposture e dell'impostore... ».

Formulando questo pensiero, Adelina aveva esclamato volgendosi a Dio:

« Voi Signore che io prego da due giorni appena, non m'abbandonate, sostenetemi, abbiate pietà della mia debolezza! »

Armata d'una risoluzione ferma e pura, questa donna che per noi non è più una cortigiana, entrò nel piccolo salone ove l'aspettava il conte di Verneil.

La vipera era metamorfosata in colomba.

XXII.

Le marionette del cavaliere di Cordouan.

— Sono d'un'incorreggibile indiscrezione, non è vero signora? disse il conte di Verneil salutando Adelina.

— E perchè mai signor conte?

Perchè oggi come sempre vengo il primo in casa vostra per uscirne l'ultimo... probabilmente.

— Perciò vedete vi punisco con estremo *rigore poichè vi faccio aspettare*... Sedete e parliamo presto.

Massimo colse con dispiacere uno sguardo che Adelina rivolse furtivamente alla sua pendola.

— Parliamo presto, rispose egli... Ahimè! avete dunque sempre fretta di por fine alla mia felicità?

— Non vi comprendo...

— Quando debbo incontrarvi, quando ho la speranza d'essere solo un momento con voi, io conto le ore che mi separano da quel beato momento, e consentirei a troncare dalla mia esistenza i lunghi giorni d'esilio che passo fuor di questa casa, se tosto e senza interruzione potessi godere di tutti i brevi minuti che la vostra carità mi dà di quando in quando.

— Voi siete ingiusto e forse ingrato, signor conte, poichè di tutti i miei amici, sovente mi rampogno, voi siete il più privilegiato.

— Gli amici di cui parlate non sono che amici... Oh! non m'interrompete... so ciò che volete dirmi; nessuno qui ha diritto di pretendere ad un altro titolo; ma finalmente, se sono vostro amico perchè rapirmi un'illusione che non v'arreca danno alcuno, e che a me fa tanto bene? Un giorno mi dimenticai e v'ho parlato di amore... Quel giorno fui ben temerario e voi m'avete severamente castigato.

— Non mi ricordo, interruppe Adelina sorridendo.

— Vi prego, amica mia, non mi dite simili parole, voi non presumete lo strazio ch'esse menano nel mio povero cuore, nella mia povera ragione soprattutto...

(Continua.)

e Narabad (sig. Fari) gran sacerdote, prorompono in una invocazione al grande Brahama! Mentre infatti da ogni frase di questo pezzo magistrale, trapela il misticismo religioso di quella turba supplicante, un'onda di fuochi armoniosamente robusti con sfumature di dolcezza ineffabile, ritmiche cadenze e crescendi, mirabile originale accordo fra un centinaio di voci e l'istrumentazione, formano un *complesso fuso* con tale una maestria che l'effetto grandioso, solenne, non può mancare, con una ottima esecuzione. E questa mi sembrò buona jeri sera, se non buonissima.

Altro pezzo di ottima fattura è o parvemi il duetto nel 3. atto fra Nadir, Leila e Zurga, ma questo atto a me pure sembrò inferiore d'assai al 2. per ispirazione e per originalità di concetti.

L'esecuzione poi di questo giojello musicale non può dirsi sia stata ottima jeri notte, perchè ad una esatta interpretazione delle molte finissime bellezze di questo spartito esigonsi artisti e cantanti di prima levatura, nè potrei senza adulazione giudicar tali quelli che si produssero jeri sera al Sociale di Treviso.

Devo però constatare che se alla signorina De Terriane (Leila) manca qualche cosa per una voce tastesa e delicata a sufficienza, essa ha *l'invidiabile* pregio di saper usufruire con arte somma dei mezzi vocali a sua disposizione, arte che sa far valere con giusta efficacia anche nel drammatizzare l'azione, specie nel *roteare forse* troppo vivace, degli occhi suoi bellissimi.

Cantò sempre con *sentimento* e grazia squisite, e fu tanto felice varie volte nelle acute che strappò meritati applausi al pubblico, sebbene imbronciato.

Il *signor* Delilliers (Nadir) è dotato egli pure di voce squillante, educata a buona *scuola*, ma *il suo timbro non* mi sembra adatto a questo genere di musica, finissimo questo e robusto ad un tempo. Il signor Galeazzi poi (Zurga) ha la fortuna che la sua voce baritonale se lascia a desiderare alquanto nella pastosità e limpidezza, abbonda in *estensione, sonorità* e *robustezza*; e questi pregi egli seppe sfruttarli da artista consumato anche sulla scena. Buono del pari se non buonissimo il basso signor Fari, ottimi i cori e l'orchestra, se si eccettui il caso di un corno che straziò ad un certo punto le orecchie, mediocre la messa in scena e scarso assai il pubblico.

Il ballo «Pietro Micca» che sussegui, mi fece l'effetto ieri sera di un *cancan* piazzajolo anzichè di un ballo in teatro primario, come lo vidi giorni addietro e ciò perchè il pubblico messo di cattivo umore per la rappresentazione dei *Pescatori di perle* che desiderava sostituiti dalla *Mignon*, faceva un chiasso, un buggerio durante le procaci movenze delle ballerine, e il Direttore d'orchestra non riuscì sempre a tenere in carreggiata orchestra e masse in scena. Benissimo come sempre la brava quanto vaga signorina Striscino.

Questa sera ultima della stagione con *Mignon*

C. Fr.

L'ESERCITO RUSSO

Nell'esercito russo, si distinguono 4 gruppi:

1. La guardia;
2. La linea;
3. Le truppe irregolari;
4. Lo stato maggiore.

Nell'ultima guerra, gli ufficiali, tanto quelli che provengono in generale dalle cosidette *scuole degli Junker*, e sono i più poveri, quanto quelli che provengono dall'aristocrazia e dalla guardia, diedero splendide prove di valore.

Fra le truppe dette di linea (cioè non della guardia nè irregolari) i Polacchi entrano di preferenza nelle armi tecniche, e costituiscono, assieme coi Tedeschi, l'elemento più istruito.

I soldati russi sono piuttosto duri di intelligenza, ma fermi, piantati come piuoli. Le loro linee sono sempre quei muri nei quali diceva Napoleone I che bisogna aprire la breccia col cannone.

L'ultima campagna (1877-78) ha dimostrato quanto si possa aspettare dalle truppe russe e specialmente dalla povera fanteria; avvegnachè nè il cattivo tempo, nè il pessimo *nutrimento, nè la* mancanza di vesti e calzature, nè gli *enormi strapazzi*, nè le *sconfitte toccate* in principio della campagna, valsero a *indebolirne la fibra nè a scoterne* il coraggio; anzi non valsero neppure ad eccitarne le mormorazioni. In quanto a pazienza ed abnegazione, il soldato russo, è superato soltanto dal turco.

Pare che la fanteria abbia progredito molto dopo l'ultima guerra, specialmente nel tiro e nel servizio da campagna, grazie alle esercitazioni estive.

Nella cavalleria si dà meno importanza di prima all'equitazione e se ne dà di più alla resistenza dei cavalli e delle truppe. Queste vengono molto esercitate a combattere a piedi.

Lo stato maggiore, benchè ripartito fra tutto l'esercito, costituisce un corpo a sè. Gli ufficiali dello stato maggiore vengono per lo più *reclutati fra quelli* della guardia, dell'artiglieria e del genio e ricevono una distinta istruzione scientifica nell'Accademia. Dicesi che in questo *corpo regni grande amore al sapere* e molta attività, ma che vi manchi quasi assolutamente l'abitudine del comando e la conoscenza della truppa. È notevole come questi ufficiali sieno in generale ardenti panslavisti e nello stesso tempo devotissimi allo Czar.

L'artiglieria, fornita di buon materiale e di cavalli eccellenti, ha molto progredito nel tiro, a cui fu assiduamente esercitata.

In complesso, l'esercito russo è oggidì *molto* diverso e non poco migliore di quello che fosse nell'ultima guerra. Così almeno lo vediamo giudicato da giornali stranieri.

In Italia

La malattia del senatore Magni.

Telegrafano da Bologna che l'illustre senatore Magni, da alcuni giorni ammalato è aggravatissimo.

Il cardinale Iacobini.

Iacobini, è aggravato dal suo male, la gotta. Crescono quindi le probabilità della nomina di un successore, che sarebbe Parocchi.

La causa del rinvio del concistoro sarebbero le *manifestazioni* anticlericali.

Le piene dei fiumi.

Le notizie sulle piene dei fiumi sono tutte rassicuranti: anche il Po è in progressiva decrescenza.

Il tempo si va rimettendo al buono, e il barometro accenna da più ore il bello e costante.

Corse di beneficenza a Treviso.

Ieri ebbero termine le corse nella vicina Treviso con una gara tra ufficiali del R. Esercito a beneficio degli Istituti Pii di quella città. Eccone i risultati:

Corsa al galoppo I. *Cambron* del tenente Carchidio dei co. Malavolti, ten. Regg. Padova. II. *Miss Lucy* del cap. Molinari, Regg. Genova mont. dal ten. Pelati.

Corsa di velocità e resistenza. I. *Hussart* del ten. A. Beneventano ten. Regg. Piacenza. II. *Malboroug* del ten. Carchidio dei conti Malavolti Regg. Padova.

Corsa Siepi. I. *Cambron* del ten. co. Carchidio, Regg. Padova mont. ten. Cattaneo, II. *Billy* del march. Guadagni, sott. ten. Regg. Padova.

La dispensa dei premi ai vincitori fu fatta dalle Patronesse della Corsa.

All'Estero

Il fucile tedesco venduto alla Francia.

Informazioni da Berlino dicono che un impiegato del ministero della guerra il quale faceva parte della commissione militare incaricata di sorvegliare la fabbrica del nuovo fucile a ripetizione nella fortezza di Wesel, è fuggito dalla fortezza, portando seco il modello del fucile.

Il colpevole si troverebbe già a quest'ora in Francia.

Si assicura che il generale Boulanger abbia comperato il nuovo fucile per una forte somma di danaro.

Il duomo di Merseburgo

Il 7 corr. è stato riaperto solennemente il duomo di Merseburgo in Prussia, alla presenza del principe imperiale e delle autorità.

Questo duomo era talmente ruinato dal tempo che lo si dovette tener chiuso per due anni allo scopo di eseguire i grandi lavori di ristauro e di ricostruzione.

Esso è un monumento della vittoria che l'imperatore Ottone I riportò il 10 agosto 955 a Lechfeld sugli ungheresi e mercè la quale ebbero fine per sempre le invasioni di questi in Germania.

Nella sera precedente la battaglia, Ottone I aveva fatto voto di dedicare a *scopo religioso* il castello di Merseburgo da lui costrutto poco tempo prima di erigere un vescovado e costruire una cattedrale.

La prima pietra di questa è stata però collocata soltanto nell'anno 1015, regnando l'imperatore Enrico II, ed essa venne compiuta in sei anni, sicchè nel 1021 potè venir consacrata.

Questo duomo che conta attualmente 871 anni, venne ora ricostruito nella sua forma originaria, dopo aver demolito tutte le aggiunte costruitevi nei secoli precedenti, le quali deturpavano il suo stile architettonico.

Una delle sue cappelle contiene i preziosi *documenti e manoscritti* del capitolo del *duomo*.

In Provincia

Tarcento, *16 novembre.*

La disgrazia di Tarcento.

L'ameno paesello di Tarcento è stato funestato ieri da una grave disgrazia. Dopo la cerimonia in chiesa e al Municipio, due giovani sposatisi nella mattina, vollero festeggiare l'avvenimento della loro unione con un pranzo in mezzo ai parenti e agli amici.

È uso tra la gente dei nostri paesi di sparare in tale occasione delle pistole, mortaretti, ecc. — e lo sposo presa all'uopo una rivoltella lanciò un primo e poscia un secondo colpo in aria. Quest'*ultimo non partì* e allora il giovane si diè ad esaminare l'arma, e nel rivolgere che vi fece la bocca della rivoltella verso di sè, scoppiò il colpo e una palla lo colpì al petto *freddandolo* all'istante.

La scena che avvenne fu delle più strazianti, e rinuncio a descriverla. Immaginate solo la costernazione della infelice sposa!

Il fatto luttuoso poi ha destato in tutto il paese, la più dolorosa impressione.

X.

In Città

Per i maestri elementari. L'on. Coppino diramò una circolare perchè i municipi stabiliscano nei bilanci preventivi gli aumenti decretati per gli stipendi dei maestri dalla legge ultima.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento vocale ed istrumentale che avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 8 1/2.

Pei segretari comunali. Dai giornali di Milano rileviamo che nel Congresso dei segretari comunali di quella provincia, tenuto l'altro ieri nella capitale lombarda veniva votato un ringraziamento, oltre che ai deputati, presenti al congresso gli on. Cagnola, Pavesi, Marcora e Campi, altresì all'egregio ragioniere capo del nostro municipio il sig. Giacomo Tosi ed al sig. Guglielmo Nardi di Treviso per l'agitazione da essi promossa a vantaggio della dimenticata classe dei segretari comunali.

Al congresso stesso venne pure letto un telegramma della nostra associazione friulana dei segretari.

Auguriamo che una buona volta i giusti desideri di questi pur benemeriti cittadini, vengano da chi spetta, *riconosciuti* come si deve.

Agli impiegati postali. Il Direttore generale delle Poste, comm. Tantesio, ha diramato agli impiegati questa circolare:

«Roma 3 novembre 1886. — Fra i doveri che incombono agli impiegati dello Stato primeggia per tutti la stretta osservanza della disciplina. Ma siffatto obbligo poi è tanto più essenziale nella nostra Amministrazione, sia per l'indole stessa del servizio, sia pel numero grandissimo dei suoi agenti.

Una vasta azienda che riunisce *servizi* così delicati e di *tanto interesse pubblico, non* può *procedere* in modo da soddisfare a tutte le esigenze, se l'ordine il più rigoroso non regna nel suo organismo.

Ogni strappo alla disciplina è una minaccia alla compagine dell'edificio.

Si è pertanto con vivo rammarico che io vedo succedersi non infrequenti atti che dimostrano come il personale dell'amministrazione non sia tutto compreso dell'obbligo imprescindibile che ha di strettamente osservare le norme della più rigorosa disciplina.

A non parlare delle mancanze pur troppo non rare, della subordinazione e del rispetto dovuto al grado o alle funzioni, è a deplorarsi che talvolta vengano posti in *discussione* gli ordini della superiorità invece di curarne il *pronto* ed esatto adempimento e che si cerchi al solo fine di personale interesse di ottenere proroghe o modificazioni degli ordini stessi con manifesto intralcio del regolare andamento del servizio.

È anche maggiormente riprovevole la tendenza che va ognor più accentuandosi di ricorrere a mediazioni estranee per congedi, promozioni, gratificazioni o sussidi sorpassando alla via gerarchica, e mancando così ai doverosi riguardi verso i capi *diretti*, alla cui responsabilità deve pure corrispondere il diritto di piena libertà nel regolare gli atti e le disposizioni conforme al modo che ravvisano più consono a *giustizia* ed al supremo interesse del servizio.

Io reputo quindi opportuno di rivolgere a tutti gli impiegati ed agenti della amministrazione un vivo eccitamento a questo scopo, e desidero che tutti sappiano che se, io potrò essere indulgente per qualche errore, se perdonerò talvolta una trascuratezza, non tollererò mai qualsiasi atto d'indisciplina ed adoprerò energia per reprimerlo, dovunque e comunque si manifesti.

Essi pongano ben mente a queste mie dichiarazioni ed abbiano cura di attenersi con ogni scrupolo al dovere che loro incombe di deferenza e rispetto all'ordine gerarchico, nonchè del pronto ed indiscusso adempimento delle disposizioni della superiorità, a scanso di severissimi provvedimenti.

I signori direttori e capi di ufficio dovranno non solo dar comunicazione della presente agli agenti di servizio subalterno che da essi *dipendono, ma dovranno pure* spiegarne loro la importanza ed inculcare *lo* stretto eseguimento.

Serata di prestidigitazione. Venerdì, alle ore 8 pom. nella Birraria del Friuli il prof. Giovanni Clementini, ben noto tra noi, darà una sua rappresentazione di prestigio e fisica.

Teatro Minerva. Anche ieri sera *Ferréol*, di Sardou, sebbene conosciutissimo dal nostro pubblico, ascoltato col massimo interesse e procurò molti applausi ai principali esecutori, specie al distinto attore Cola.

Questa sera poi, abbiamo la beneficiata della tanto simpatica e *valente* prima attrice giovane signora Maria Pasquali-Gorrieri col seguente programma:

Babbo cattivo di Piccioli.
Virginia di L. Muratori.
Il *Casino di Campagna.*

Confidiamo vedere un teatro affollato.

Domani sera poi faremo finalmente conoscenza col tanto acclamato lavoro di M. Leoni, *I mal nudriti*, ch'ebbe ovunque un grande successo.

Per la rappresentazione del detto dramma, il capo comico sig. Faleni dovette andar incontro a molte spese. In causa di ciò il biglietto d'ingresso subirà un qualche aumento, non tale però che non faccia venir voglia al pubblico di accorrere numeroso ad assistere alla recita di un lavoro tanto celebrato.

L'estrazione della Lotteria Nazionale. Ieri, nel teatro «Carlo Felice», a Genova, si procedette la estrazione dei premi da cento lire, della Lotteria Nazionale.

Ecco, intanto, una parte dei numeri estratti, appartenenti alla serie rossa:

054744	23666	190756	15083	65946
186882	279561	106065	40589	90128
261088	171847	139579	248023	124090
121862	276048	274250	291585	106903
281462	19815	245891	58836	111384
121714	289142	66831	166285	178673
233689	21074	166972	17836	205423
234424	103774	109422	81833	141741
047601	21768	71346	278607	221842
047501	103774	215175	89011	111315
210357	21768	46620	264421	32454
84317	201212	137206	36741	111499
204191	275228	118371	72225	119553
225251	81172	72731	114171	293220
20263	168529	107365	222354	19543
212365	264801	20765	294408	95916
135096	244489	250434	185745	4949
181441	59288	208465	92470	217656
80537	60971	216465	122630	289983
142396	116752	81947	231700	17085
81866	14789	155344	50750	98073
6591	172779	168492	245258	78303
49585	292062	31920	225486	172353
136896	159322	88930	296403	136414
190369	271820	9392	200314	208914
247880	80892	8150	112904	91779
41175	276442	28891	176210	72887
44258	210110	258852	202786	31816
248152	285771	19080	220040	8636
139072	289585	124061	102854	39703
155704	285132	65097	187998	200846
86988	108980	241981	238757	84713
113868	155714	116441	282762	212087
167159	105536	122975	227551	273807
274377	55854			

Lezioni di lingua Francese e Tedesca. In via Bropari n. 20, si danno lezioni di lingua Francese e Tedesca giornalmente per L. 12 al mese, o tre volte per settimana verso L. 6.

Pagamento anticipato.
Escluse le feste ufficiali.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 4.40 p. del 16 novembre 1886:

In Europa continua, però indebolita, la depressione a Nord-Ovest; pressione irregolare, alquanto bassa altrove; Ebridi 744. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso all'estremo Sud della Sicilia, salito specialmente sull'Italia superiore. Pioggie e venti forti settentrionali, mare molto agitato all'estremo sud; nebbie, *pioggierelle*, venti deboli, calma sul continente. Temperatura aumentata a Nord, diminuita altrove. Stamane cielo nuvoloso e nebbioso in generale sul continente, venti fortissimi di greco a Sud della Sicilia, deboli correnti settentrionali al Nord e al Centro. Barometro mm. 756 a Malta, 760 a Palermo, poco diverso (mm. 761) altrove. Mare grosso a Siracusa, molto agitato a *Cozzo-Spadaro* e Malta.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali al Sud della Sicilia, sul continente, deboli, vari altrove. Cielo nuvoloso, qualche pioggia specialmente al Sud.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Cartelle rubate. Avvertiamo che le cartelle qui sotto notate sono di provenienza d'un furto consumato a Catanzaro.

7 da L. 1000 di rendita ciascuna dal n. 113,317 al 113,319.

4 da L. 500 di rendita ciascuna coi n. 117757 — 114626 — 18527 e 5773.

Anello d'oro. Fu ieri sera, in prossimità al Caffè Nuovo, trovato un anello d'oro.

Chi l'ha perduto e brama recuperarlo, non ha che a recarsi in via Poscolle n. 27, e precisamente nella bottega di parrucchiere del sig. Carlo Cecconi, dove trovasi depositato.

Arresto di un suddito austriaco. Ieri sera veniva tratto in arresto certo Burogan Giuseppe suddito austriaco perchè sorpreso a girovagare per le vie di questa città in atto di questua.

Vendita di Camoscio. In via Paolo Sarpi (Piazza degli Uccelli) n. 8, incominciando dal giorno d'oggi, si vende carne di Camoscio, al minuto, a prezzi convenienti.

Le stelle cadenti. (Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna).

La notte del 13 e 14 di novembre fu una delle due nelle quali si suol notare la maggior frequenza di stelle cadenti. Per verità nel brevissimo tempo in che io osservai il cielo non me ne venne veduta alcuna, forse anche per la presenza sull'orizzonte della luna quasi piena, e di molte nuvole: ma probabilmente altri avran visto meglio, qui ed altrove, specialmente verso il mattino.

Le così dette stelle cadenti non sono vere stelle, ma corpuscoli i quali aggirandosi per gli spazii celesti incontrano l'atmosfera della Terra, ed attesa la loro enorme velocità divengono luminose pel *confricamento*, che sviluppa al *medesimo* tempo calore ed elettricità. Il calore però non solo le rende incandescenti, ma le vaporizza, *cosicchè non giungono* a terra, tranne il caso, comparativamente raro, che siano *grossi pezzi*; ed in tal caso prendono il nome di bolidi od aeroliti.

Forse tutte le stelle cadenti provengono dallo scoppio parziale del nucleo di una od altra cometa: certamente quelle della passata notte provengono

dalla cometa di Tempel, che si vide al principio del 1866. L'altro, ancor più grande sciame di stelle cadenti, del 10 agosto, chiamato con due differentissimi nomi, dal popolo *le lagrime di San Lorenzo*, e dagli astronomi le *Perseidi*, proviene dalla grande cometa del 1862.

Filopanti.

Cosa è l'Assimilazione? È quella operazione fisiologica mediante la quale le sostanze o alimentari o medicamentose, solide, liquide o gasose introdotte od applicate al corpo umano nello stato di vita, si uniscono e rimpiazzano gli elementi costitutivi di esso e ne divengono parte integrale. Non è qui il luogo di dire come l'assimilazione sia una operazione essenziale all'esistenza, e come accadano, e in che differiscano i processi *addizionali* e *sostitutivi*. A noi interessa di stabilire che il corpo umano può per cause o obbiettive o subbiettive perdere uno o più materiali della sua fabbrica ed allora cadere in istato morboso; che ciò che è più facile ad accadere è la perdita del ferro; e che col- l'acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma si si può ristabilire prontamente perchè è essa l'unico preparato contenente un ferro che a preferenza d'ogni altro sia agevolmente assorbito dall'organismo e trasportato rapidamente nel torrente della circolazione. Perciò la detta acqua ferruginosa è di sicuro benefico effetto in tutte le malattie provenienti da deficienza di ferro nell'organismo, come la clorosi, anemia, rachitide, scrofola, leucoflemmia, atrofia, febbri malariche, ostruzioni della milza ecc. smagrimento, mal di stomaco ecc. Si vende a L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Corriere Artistico

L'Arte Drammatica scrive che la signora Duse ha pagato 9600 lire il nuovo lavoro *Francillon* di Alessandro Dumas, col patto che il ricavato degli utili sia diviso coll'autore. Se non è un *canard!*

A proposito di questa nuova commedia, Coquelin, il famoso attore francese, trovò in essa una scena verista tanto azzardata, bastante da sè sola a rovinare il successo del lavoro.

Nota allegra

Al caffè. — Son quasi digiuno — diceva un individuo al momento di andare a pranzo. — Da stamane non ho mangiato che un uovo.

— Un uovo soltanto?

— Sì; un uovo piuttosto grossetto! ma per sempre un uovo.

— O se t'ho visto divorare un pollo!...

— Ebbene? Un pollo altro non è che un uovo... sviluppato.

Sciarada

Il *primier*, *l'altro*, e 'l *totale*
Son del numero plurale;
Tutti girano pel mondo;
Poggia in alto il mio secondo;
Ma il *primiero* or sale or scende,
E dal moto suo dipende
Il *total*, che porta in losso
Più cittadi e peso grosso.
Se il viaggio ai fi lungo
Una coda al terzo aggiungo;
Son dei nomi a litania
L'un dell'altro *garanzia*.
Vuoi sul *primo* altre parole?
Io ne dico, e non son fole:
È un termometro politico,
Finanziario, diplomatico,
Che il banchier fa spesso stitico,
Ora tristo ed ora estatico.
Guai chi vuole d'esso *primo*,
Giocar sempre all'altalena!
Oggi avrà lo scrigno opimo
E doman un soldo appena.

Varietà

Rothschild e il generale Manteuffel. La *Kleine Presse* narra il seguente aneddoto del defunto barone Carlo di Rothschild:

Nel luglio 1866, il generale Manteuffel, comandante le truppe prussiane, aveva imposto alla città di Francoforte una contribuzione di venticinque milioni di fiorini.

Una deputazione di banchieri e negozianti guidati dal predetto barone Rothschild si recò da lui tentando inutilmente d'indurlo a più miti consigli. Rothschild allora disse:

— Ci si domandano venticinque milioni; ma sa, vostra eccellenza cosa è un milione? Ha ella mai veduto un milione di fiorini?

Il risultato di tale interpellanza fu che Manteuffel rinunciò a quella contribuzione, avendone già il suo predecessore generale Vogel von Falkenstein, esatta una di fiorini 5,700,000.

Per incassare una tal somma egli aveva spedito alla Banca un carrettino a mano con due soldati; ma fu con suo gran stupore che si sentì dire come la somma pesasse 500 quintali, e allora dovette spedire, invece, alcuni carri tirati da cavalli.

Anche il generale Vogel von Falkenstein non sapeva cosa fosse precisamente un milione, e il barone Rothschild glielo dovette spiegare.

Notiziario

La legge sui ministeri.

La relazione della Commissione sulla legge dei ministeri difficilmente potrà essere pronta e distribuita per la riapertura della Camera, dopo le vacanze di Natale.

Quel che solleverà la questione Turi.

È molto probabile che la questione Turi solleverà alla Camera non solo una discussione di principio, ma una discussione militare vivacissima sulle opere di difesa della Spezia.

Le operazioni catastali.

Nel bilancio delle finanze, malgrado il governo si sia impegnato ad eseguire lui le operazioni catastali, resta immutata la somma di 300,000 lire già iscritta pel catasto modenese. Resta così impossibile eseguire contemporaneamente a questo il catasto di tutto il regno.

Si ordinò invece di sospendere il ricensimento delle provincie di Mantova e Cremona.

Il trattato di navigazione.

Pare che per il trattato di navigazione colla Francia si cominci ad essere su un terreno buono.

Le proposte fatte dal governo francese furono trovate accettabili al nostro ministero degli esteri.

Venne però stabilito per evitare sorprese che la nuova convenzione verrà discussa anzitutto dalle Camere francesi.

Il segretario generale Boselli che deve conferire in proposito col ministro Robilant sarà di ritorno a Roma fra pochi giorni.

L'assassino del colonnello Ferrero Gola.

La *Tribuna* è informata che quell'oste di Rustchiuk, che fu uno degli assassini del colonnello Ferrero-Gola si trova ora in Grecia nelle carceri della Morea, sotto la imputazione di tentato uxoricidio.

Arresti politici nell'Istria.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste che a Fogliano vennero arrestati, sotto imputazione di reato politico, due giovani appartenenti a due rispettabili famiglie di quella cittadella; i signori Angelo Checchet di Agostino e Lorenzo Cojaris.

Ultima Posta

Fra l'Italia e il Chilì.

Santiago 15. Fu firmato un' accomodamento della vertenza fra l'Italia e il Chilì *conforme agli interessi delle due nazioni.*

Bismarck è il nostro ambasciatore a Berlino.

Colonia 16. La *Koelnische Zeitung*, accennando al fatto che Bismarck durante il suo breve soggiorno a Berlino ricevette, fra le poche persone, Delaunay e che ieri dopo il consiglio dei ministri conferì di nuovo per un'ora con Delaunay, osserva essere questa una prova di fiducia che l'ambasciatore italiano si acquistò a Berlino nei suoi rapporti col gran cancelliere.

La *Koelnische Zeitung* constata le relazioni intime esistenti fra i due governi mercè l'opera di Delaunay. Giudica assolutamente incredibile la voce del richiamo di questo eminente diplomatico e soggiunge sapere da buona fonte che un cambiamento nell'ambasciata italiana a Berlino non corrisponderebbe ai voti di Bismarck.

Telegrammi

Madrid 16. Un vapore spagnuolo recatosi alle Canarie incontrò l'11 corr. una fregata in fuoco, e

Fu impossibile riconoscerne la nazionalità. L'equipaggio, l'aveva abbandonata.

Ginevra 16. Nelle elezioni al gran consiglio i radicali hanno otto voti di maggioranza.

Ginevra 16. Risultati ulteriori: 151 radicali, 49 conservatori democratici.

Berlino 16. Dal bilancio dell'impero risulta che la cifra delle spese sorpassa di 53 milioni e mezzo di marchi quella dell'anno scorso.

Onde coprire tale disavanzo è necessario un prestito di 88 milioni e mezzo oltre i crediti già accordati.

Parigi 16. Il *Temps* dice che le notizie da Pietroburgo constatano il malcontento delle sfere ufficiali per i discorsi di Salisbury e di Kalnoky.

Continuasi ad affermare che la Russia non intende occupare la Bulgaria, ma temesi che vi sia condotta dagli avvenimenti.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 novembre N. 43, contiene:

— L'esattore di San Daniele fa noto che alle ore 10 ant. del 7 dicembre 1886 nel locale della Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Cisterna, Barazzetto, Bonzicco, Fagagna, Villalta, Susans, Rodeano e S. Oderico, appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Municipio di Paluzza avvisa che la vendita di n. 910 coniferi del bosco Luchies, è stata per L. 15813 e che il termine utile per produrre su detto prezzo l'aumento del ventesimo va scadere alle ore 12 merid. del giorno 30 novembre corr.

— Il Municipio di Montereale Cellina avvisa che l'incanto tenutosi per l'appalto della fornitura di ghiaia ed altre materie occorrenti per la manutenzione stradale da 1 gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, venne aggiudicato per lo importo annuo di lire 1995. Il termine utile per la produzione di offerte non inferiori al ventesimo della somma deliberata scade alle ore 12 merid. del 26 novembre corr.

— Rizzotti Vittorio e Giuseppe fratelli fu Pietro di Basaldella, rendono noto, che all'udienza del giorno 21 gennaio 1887 alle ore 10 ant. avanti il R. Tribunale di Pordenone avrà luogo in odio a Filippo Giovanni fu Giuseppe di S. Leonardo di campagna, la vendita al pubblico incanto dei beni siti in mappa di S. Leonardo.

— L'eredità abbandonata da Martin-Grana Elisabetta fu Gioachino decaduta in Claut senza testamento nel 25 marzo 1879 venne accettata dai minori di essa figli Luigi ed Osualdo Grana di Giorgio a mezzo del loro curatore avv. Arturo Ellero.

— Ad istanza di Giovanni Battista Giuseppe Maranzzi fu Giuseppe di Udine, in confronto di Franzolini Giuseppe dei Casali di Baldasseria presso Udine e Modotti Vincenzo dei Casali di Gervasutta presso Udine, e Nais Antonio di Moggio di Sotto, avrà luogo davanti il Tribunale civile di Udine all'udienza del 12 gennaio 1887, ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili siti nel Comune censuario di Udine.

— La Pref. di Udine avvisa che l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria che ha sua origine dall'abitato di Cedarchis ed il suo termine all'incontro della strada nuova che da Salino arriva fin sopra l'abitato di Piedin in Comune di Arta, venne deliberato per la presunta somma di L. 59,545.20 Il termine utile per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo scade col mezzogiorno del 27 novembre corr.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne rese da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 610	K. 320	L. 68 0/0	L. 126 0/0
Vacche	» 415	» 205	» 54 0/0	» 110 0/0
Vitelli.	» 60	» 28		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 30 — Vacche N. 24 — Suini N. 58 — Vitelli N. 258 — Pecore e Castrati N. 35.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.18 a 99.58 — 1 luglio 101.30 a 101.45 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 348.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 326.— a 329.— Cotonificio Veneziano —.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.90 a 123.10 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.14 a 25.18. Svizzera 4 99.90 a 100.10 e da 100.10 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 201.75 — 202. 1/8 — a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 7/8 a 202. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 5—

FIRENZE, 16.

Rend. 101.52 1/2 Londra 25.19 — Francia 100.80 — —Merid. 794.— Mob. 1059.75

MILANO, 16.

Rendita Ital. 101,57 52 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.20 —.— —.— Francia da 100.80 25 a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 16.

Rendita italiana tend. b. 101.50 — Banca Nazionale 2450. — Credito mobiliare 1052 — Merid. 794.— Mediterranee 600.—

ROMA, 16

Rendita italiana 101.55 1/16 Banca Gen. 710.—

PARIGI, 15.

Rendita 85.55 — Rendita 4/2 — 109.45 — Rendita Italiana 101.45 Londra 25.37 — — Inglese 101 1/4 Italia 1/16 Rend. Turca 14.20

BERLINO, 16.

Mobiliare 457.— Austriache 346.— Lombarde 172.— Italiane 101.10

VIENNA 16.

Mobiliare 283.50 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 242.20 Banca Nazionale 867.— Napoleoni d'oro 9.88 1/2 Cambio Pubbl. 49.80 Cambio Londra 125.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5.91

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita ital. 101.57 ser. 101.82
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 84.50 d. austr. (arg.) 85.— id. austr. (oro) 113.60 Londra 125.70 Nap. 9.98 —

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 101 60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

 Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 9.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 5.50 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto.	„ 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.?? ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	—	—	misto	„ 4.30 p.
„ 3.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 5.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 6.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco